

La nuova "Carta dei valori", bussola per il futuro

LA NOVITÀ

La nuova versione è in dirittura d'arrivo. Con un leggero ritardo, dovuto al lockdown. Sarà pronta a inizio anno, quindi, nelle settimane di coda del mandato per la nostra città di Capitale europea. La Carta dei valori del volontariato, infatti, vent'anni dopo la prima versione, è stata riscritta con un approccio diverso e condiviso. La parola d'ordine nell'iter che ha portato alla stesura è stata "ascolto", effettuato a livello nazionale, coinvolgendo giovani, meno giovani e veterani della solidarietà,

che sono stati messi a confronto. Alla fine è emerso non un semplice documento statutario, bensì una bussola per fare spazio alle nuove leve, dando loro libertà di azione.

A spiegare i contenuti è Tiziano Vecchiato, presidente della Fondazione Zancan. «Ci sono le organizzazioni "classiche" che esistono indipendentemente dai problemi contingenti, come i Donatori o la Protezione civile. Poi ci sono quelle che affrontano e risolvono le emergenze in tempo reale. In pratica c'è chi lavora sui fini, chi sui mezzi, chi su tutti e due. L'ascolto ha prodotto molte idee su come interpretare la "musica" del volonta-

riato, sulla cittadinanza solidale che gestisce e moltiplica la solidarietà, sia negli spazi della vita, come il lavoro, che nel tempo libero, con l'obiettivo di ridurre le distanze, di passare dall'"io" al "noi", condividendo progetti e soluzioni».

GLI OBIETTIVI

«Questa interpretazione - ha aggiunto Vecchiato - ha suggerito di scrivere una carta che parla delle sfide da affrontare e dell'impegno per vincerle. I volontari sono impazienti e vogliono risultati, cioè una società senza disuguaglianze, un mondo più vivibile e un ambiente umano, e naturale, mi-

gliore».

A gennaio, quindi, usciranno un libro che raccoglierà tutti i pensieri emersi in questi mesi, 2 o 3 quaderni tascabili con le "istruzioni per l'uso" per chi vorrà cimentarsi in un volontariato dinamico e il cosiddetto "distillato". A proposito di quest'ultimo, Vecchiato ha aggiunto: «Lo presenteremo a un gruppo di persone di indiscusso valore etico, dei "saggi", che diranno se va bene. Poi sarà sottoposto all'attenzione delle organizzazioni di volontariato. E se saranno in tanti a dividerlo, vorrà dire che siamo riusciti a parlare al cuore delle persone».

N.C.

